

## **Il mio canto libero - Le politiche (pro)attive del lavoro si misurano con le assunzioni e non con le pratiche burocratiche**

# **il mio canto libero**

*Maurizio Sacconi*

Bollettino ADAPT 7 novembre 2022, n. 38

**La professoressa Lucia Valente su [lavoce.info](https://lavoce.info) ha espresso la critica più ragionata e perciò più efficace al programma Gol attraverso la lettura del rapporto di monitoraggio sul Pnrr e la contabilizzazione fuorviante dei beneficiari.** Come era facile prevedere, la burocratizzazione dei percorsi assegnati alla funzione esclusiva dei centri per l'impiego, lungi dal rivitalizzarli, ne ha esaltato il tradizionale ruolo passivo. Nel momento in cui i mercati del lavoro si sono fatti transizionali, le imprese e i lavori hanno acquistato originalità e nulla è più riconducibile a standard professionali e formativi, il collocamento deve essere mirato a "quella" persona e a "quella" impresa. Ma ciò significa partire sempre dalla domanda e conseguentemente formare le persone che affinché vi possano corrispondere. Tutti gli intermediari dovrebbero essere incentivati a produrre assunzioni in proporzione al grado di svantaggio dei disoccupati. Per i centri pubblici i "buoni" incassati potrebbero tradursi in un fondo premiale per i dipendenti. Le assunzioni, specie quelle degli svantaggiati, dovrebbero essere quindi l'unica, vera, misura del successo delle politiche attive e dei fondi europei ad esse destinati.

**Confidiamo che il nuovo governo voglia prendere atto del fallimento del programma Gol e dello stesso Pnrr, in tutto e per tutto concentrati sul potenziamento dei Centri per l'Impiego a prescindere dal loro riorientamento competitivo ai veri risultati.** E riprendere la via dell'assegno o buono di ricollocamento, inversamente commisurato alla capacità professionale del beneficiario, così da scatenare tutti gli intermediari. Tra questi una particolare attenzione meriterebbero quelli privato-sociali. Sindacati, associazioni d'impresa, enti bilaterali, terzo settore, scuole superiori, università. Da tempo sono stati per lo più autorizzati "ope legis" in relazione alla loro potenziale propensione a favorire l'inclusione nel mercato del lavoro. Infatti non è vero che non si sia mai fatto nulla per le politiche del lavoro.

**Nella logica della sana concorrenza che mette al centro le persone in cerca di lavoro, il**

## **Il mio canto libero - Le politiche (pro)attive del lavoro si misurano con le assunzioni e non con le pratiche burocratiche**

**legislatore aveva scelto di potenziare le agenzie private rimuovendo l'oggetto esclusivo della somministrazione e di autorizzare direttamente i consulenti del lavoro, le istituzioni educative e i corpi sociali.** Soprattutto questi ultimi si sono mossi con lentezza ma si sono mossi. Hanno pesato inibizioni ideologiche che la realtà si è incaricata di smontare. Lo sviluppo dei servizi individuali e della bilateralità nei mercati fragili dell'agricoltura e dei lavori servili possono dare rappresentanza e utilità a lavoratori spesso deboli perché isolati. Allo stesso tempo, consulenti e associazioni datoriali sono chiamati a favorire il reclutamento mirato di clienti e associati. Tutti devono trasformare i vecchi enti formativi di riferimento per privilegiare programmi personalizzati, efficaci, veloci. O concorrere ai nuovi canali della istruzione tecnica superiore. Le trasformazioni produttive e la modernizzazione del terziario come del primario determinano transizioni occupazionali che devono essere accompagnate. Così come i giovani, già pochi a causa del declino demografico, meritano una pluralità di canali educativi che ne valorizzino i talenti. È l'ora delle soluzioni discontinue che si misurano con i numeri della effettiva inclusione nel mercato del lavoro.

**Maurizio Sacconi**

Chairman ADAPT Steering Committee

 @MaurizioSacconi